

Napoli che per decenni è stata la patumiera del resto della Regione e perfino dei rifiuti tossici delle industrie settentrionali, smaltiti criminalmente nei nostri terreni dai clan della camorra».

E qual è questa verità?

«Su questa crisi grava pesantemente la paralisi completa della Regione. Lo dico a ragion veduta: siamo in una situazione di emergenza acuta, la Giunta di Palazzo Santa Lucia avrebbe a disposizione uno strumento di fondamentale importanza per aiutare Napoli, ma non lo utilizza. Mi riferisco al monitoraggio effettuato dal precedente governo regionale sulle cave e le discariche dimesse. Non sanno dove mettere i rifiuti di Napoli? Mettano mano a quello studio commissionato dall'allora assessore De Luca, e usciremo dalla crisi in pochissimi giorni». **Nemmeno la fortuna vi assiste: la grana Enerambiente complica note-**

Scenari cupi

«Se non riuscirà la mediazione del prefetto De Martino, tra qualche settimana ci troveremo in condizioni disperate»

volmente la situazione, giusto?

«È l'ennesima tegola che cui è caduta in testa senza che avessimo la minima responsabilità. Enerambiente, azienda veneta che affianca l'Asia nel servizio di raccolta, è stata raggiunta da un'interdittiva antimafia emessa dal Prefetto di Venezia. Noi abbiamo immediatamente eseguito il provvedimento escludendola dalla gara e scorrendo la graduatoria, l'abbiamo rimpiazzata con due ditte di Genova. Ma, per tutta risposta, Enerambiente ha adito le vie legali, ottenendo dal Tribunale di Venezia un decreto ingiuntivo che blocca i conti della sua consorzata napoletana. Una situazione paradossale: a Venezia il Prefetto boccia una ditta, marchiandola pesantemente, e il Tribunale la riabilita. Sa quale sarà l'effetto?».

Me lo dica lei.

«Che se la mediazione messa in campo con grande senso di responsabilità dal prefetto di Napoli Andrea De Martino, uno che parla poco ma fa i fatti, non dovesse andare a buon fine, tra qualche settimana ci troveremo in condizioni disperate. In pratica, potremmo non avere più nemmeno i soldi per la benzina. Ma questo cosa vuole che interessi a governo, regione e provincia, impegnati in una speculazione politica di bassissimo profilo?».

**Sardegna, Regione occupata
«Il bilancio è fasullo»
Cappellacci pronto alla fuga**

Le opposizioni (Pd, Idv, Sel, comunisti, Rossomori) bloccano l'aula del consiglio regionale. «Nelle entrate del bilancio ci sono manovre poco chiare, e mancano tre miliardi di euro. Senza chiarimenti, si va avanti a oltranza».

FRANCESCA ORTALLI

CAGLIARI
francescaortalli71@gmail.com

Continua ad oltranza l'occupazione dell'aula del consiglio regionale della Sardegna da parte delle opposizioni di centrosinistra (Pd, Sel, Idv, Comunisti-Sinistra sarda-Rossomori). Per oggi è prevista la ripresa dei lavori e si spera che dopo la lunga giornata di trattative (l'ultima riunione era in programma ieri in tarda serata) si possa arrivare alla condivisione di un documento unico che restituisca ai sardi quello che è dovuto dallo Stato.

A far scattare l'occupazione iniziata lunedì mattina, l'approvazione della manovra finanziaria regionale, ed in particolare, le cifre scritte nero su bianco nel bilancio entrate. Secondo infatti il centrosinistra all'appello mancherebbero per il biennio 2010/2011 circa tre miliardi e duecento milioni mentre nel bilancio che la giunta voleva far approvare di questo "buco" non c'è traccia. Il governatore della Sardegna Ugo Cappellacci fa ancora i conti sulle promesse di Berlusconi, lo stesso dello scippo del G8 e dei fondi Fas. Per farla breve, quei cinque miliardi e quasi ottocento milioni messi sul bilancio per il 2010 e pure nel 2011, sono "fittizi", basati su accordi non meglio precisati con il ministro leghista Roberto Calderoli. Ma soprattutto non c'è nessuna traccia nella legge finanziaria approvata dall'esecutivo nazionale lo scorso dieci dicembre. Da sottolineare che le entrate fiscali che il governo Berlusconi vuole concedere ai sardi sulla base di "accordicchi" non meglio precisati spettano all'isola per legge, sulla base dello Statuto regionale. Un diritto quindi e non una regalia. Per questo l'opposizione compatta aveva chiesto ieri mattina come condizione necessaria per interrompere l'occupazione l'approvazione di una delibera da parte della giunta che sollevasse di fronte alla Corte Costituzionale un conflitto di competenze. In pratica un ricorso contro la legge finanziaria approvata dal governo nazionale. Inoltre, si chiedeva an-

che un documento da parte della ragioneria dello Stato che avallasse quello che era stato messo sul bilancio dalla giunta. Tutto quello che hanno ottenuto è stato - sottolinea Mario Bruno capo gruppo Pd in consiglio - «una mail in formato excel spedita da un funzionario della ragioneria di Stato e la promessa di un ricorso alla Corte Costituzionale nel caso in cui il tira e molla con il governo amico di Berlusconi non andasse a buon fine. È chiaro che non ci basta».

Nel frattempo il centrosinistra ha già preparato il documento da sottoporre alla maggioranza e spera «che nell'interesse di tutti i sardi» possa essere condiviso. Altrimenti «si andrà avanti ad oltranza». Intanto, come se non bastasse, Cappellacci deve fronteggiare anche le faide interne: Ignazio Artizzu e Matteo Sanna, di Fli, annunciano di volersi tenere le mani libere. Il loro voto alla manovra finanziaria sarà legato «a valutazioni che verranno effettuate di volta in volta» per dare meno sostegno a una manovra «ampiamente deludente rispetto alle aspettative dei sardi». Un film già visto a livello nazionale, qui cambierà forse il finale: niente compravendita di consiglieri, ma secondo rumors interni, Cappellacci ha pronto un posto in lista in caso di elezioni anticipate.❖

IL CASO

In coma l'uomo colpito all'aeroporto da un passeggero

■ È in coma all'ospedale "Morgagni-Pierantoni" di Forlì, Paolo Petrozzi, il pugliese di 39 anni residente ad Ancona, che l'altro pomeriggio all'aeroporto della cittadina romagnola è stato aggredito da Gennaro Iennaco, buttafuori di 38 anni, di origini napoletane. La violenza di Iennaco, che ha dei precedenti specifici, si sarebbe scatenata quando Petrozzi ha lasciato la fila per l'imbarco per andare in bagno. Una volta tornato al gate, il pugliese ha chiesto di riprendere il suo posto. La lite e la reazione del buttafuori che ha dato due pugni al volto dell'altro passeggero che è caduto a terra, privo di conoscenza. A trasportarlo in ospedale il 118, mentre la polizia della sicurezza dello scalo "Luigi Ridolfi" ha arrestato il napoletano con l'accusa di lesioni gravi, aggravate dai futili motivi.

Morto in carcere, i pm chiedono il rinvio a giudizio per 4 poliziotti

■ I casi Cucchi, Aldrovandi. Prima Stefano Brunetti. Nomi legati da un destino comune: uomini finiti nelle mani delle forze dell'ordine e riconsegnati morti ai familiari.

Anche per i parenti di Brunetti, 43 anni, deceduto il 9 settembre del 2008 nell'ospedale di Velletri, dopo essere stato il giorno prima nel commissariato di Anzio e poi in carcere, il loro congiunto è stato ucciso dalle percosse subite. E la procura di Velletri, che ha svolto le indagini, ha ora accolto la tesi, chiedendo il rinvio a giudizio per quattro poliziotti del commissariato di Anzio.

Pesante l'imputazione: omicidio preterintenzionale e falso. Il gup de-

Caso Brunetti

L'uomo fu portato in commissariato per furto e sedato dai medici

ciderà il prossimo 6 giugno sul rinvio a giudizio. «Ora vogliamo giustizia», è il grido di Carmela, la sorella di Stefano Brunetti. La vicenda inizia l'8 settembre 2008: Brunetti, ex tossicodipendente con qualche precedente penale, viene arrestato dalla polizia ad Anzio, dopo aver tentato di rubare in un garage e picchiato il proprietario. Brunetti ha aggredito gli agenti, viene caricato nella volante e portato in commissariato. Qui dà in escandescenze e la guardia medica lo seda. In serata viene trasferito in carcere. La mattina seguente viene trasferito nell'ospedale di Velletri. Mentre sono in corso gli accertamenti medici, muore.

Il sostituto procuratore del tribunale Velletri Luigi Paoletti punta il dito contro i 4 poliziotti, accusati di omicidio preterintenzionale in concorso aggravato per avere «cagionato la morte di Brunetti... colpendolo più volte con un mezzo contundente», all'altezza del torace.❖

**AZIENDA SANITARIA UNICA REGIONALE MARCHE
AVVISO RELATIVO AGLI APPALTI AGGIUDICATI**
AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE: AZIENDA SANITARIA UNICA REGIONALE - VIA CADUTI DEL LAVORO, 40 - 60131 ANCONA - P.I.C.F. 02175860424 - OGGETTO DELL'APPALTO: Procedura negoziata, ex art. 56, 1° comma, lettera a), del D.Lgs 163/2006, per aggiudicazione appalto fornitura "Vaccino meningococcico gruppo C coniugato con tossoide tetanico/con Corynebacterium diptheriae CRM 197" per le tredici Zone Territoriali dell'Azienda Sanitaria Unica Regionale Marche - Valore finale totale degli appalti aggiudicati: Euro 350.361,20 (iva esclusa) - Per il dettaglio dell'appalto aggiudicato ed altre informazioni consultare la pubblicazione integrale dell'avviso sul Profilo di Committente www.asurzonab.marche.it o la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - V° s.s.t. - n. 146 del 20/12/2010. **IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:** Dott. Alberto Bonfigli